



REPORT

Progetto Hand Caserta

8 luglio 2022



Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITA'. EPATITE C, IN CAMPANIA SPICCA IL 'MODELLO CASERTA'..... 4

Articolo pubblicati sul sito DiRE.it

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 7

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. ESPERTO: IN CAMPANIA SPICCA IL 'MODELLO CASERTA'..... 9

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 10

Social

Post sulla pagina Facebook..... 11

Riprese Stampa di altre testate

Caserta news

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 12

Caserta web

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'. Alla comunità Leo Amici il corso di formazione ECM..... 14

La Rampa

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 16

Cronache del mezzogiorno

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 18

Terra nostra news

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 20

Radio Napoli centro

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 22

Tiscali Campania

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 24

Scisciano notizie

Epatite c, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 26

Campania news

CASERTA - EPATITE C, IN CAMPANIA SPICCA IL 'MODELLO CASERTA'..... 28

Cronache di Abruzzo e Molise

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 29

Ondazzurra

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 31

Primo piano 24

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 33

Cafa news

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 35

Ore 12

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 37

La notizia in comune

Epatite c, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 39

Magazine Italia

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 41

Forum Italia

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 43

Ragionieri e previdenza

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 45

Notizie di

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'..... 47

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITA'. EPATITE C, IN CAMPANIA SPICCA IL 'MODELLO CASERTA'

ALLA COMUNITÀ LEO AMICI CORSO DI FORMAZIONE ECM

(DIRE) Caserta, 8 lug. - "La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie". Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo "'HCV, IL RUSH FINALE": lo stato dell'arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.' che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell'infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze. Nel dettaglio:

MESSINA: IL MODELLO CASERTA - "A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio - medico, psicologico, psichiatrico, generico - dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C".

NUZZOLO: IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO - Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta.

"Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".(SEGUE)

Infine:

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI - Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la

definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

(Elm/ Dire)

14:44 08-07-22

Articolo pubblicati sul sito DiRE.it

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

Alla Comunità Leo Amici il corso di formazione Ecm

data: 8 luglio 2022

Elisa Manacorda

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da

attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. ESPERTO: IN CAMPANIA SPICCA IL 'MODELLO CASERTA'

data: 11 luglio 2022

E intanto in Campania spicca il 'modello Caserta'. "Abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato- ha fatto sapere Vincenzo Messina, Direttore della UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, nel corso della tappa partenopea di Hand- che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio (medico, psicologico, psichiatrico, generico) dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C". Secondo l'esperto bisogna quindi "uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili- ha concluso- che non hanno cognizione della problematica e che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato".

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

DiRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

NEWSLETTER **SANITÀ**



mercoledì 13 luglio 2022

[ISCRIVITI ALLE ALTRE NEWSLETTER](#)



Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere [...]”

[Clicca qui](#)

Social

Post sulla pagina Facebook



DiRE Salute
2 g · 🌐

"La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili".

<https://www.dire.it/.../759435-epatite-c-in-campania.../>



NEWS

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'.

www.dire.it

Riprese Stampa di altre testate

Caserta news

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

Alla comunità Leo Amici il corso di formazione ECM

data: 8 luglio 2022

Il corso di formazione

"La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie". Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Hcv, il rush finale": lo stato dell'arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.' che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni, rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell'infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

Messina: il modello Caserta

"A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio - medico, psicologico, psichiatrico, generico - dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C".

Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. "Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti

che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".

Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Caserta web

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'. Alla comunità Leo Amici il corso di formazione ECM

data: 8 luglio 2022

"La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie". Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo "'Hcv, il rush finale": lo stato dell'arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.' che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni, rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell'infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

Messina: il modello Caserta

"A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio - medico, psicologico, psichiatrico, generico - dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C".

Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. "Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da

attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".

Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

La Rampa

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

"La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie". Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo "'Hcv, il rush finale": lo stato dell'arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.' che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni, rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell'infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

Messina: il modello Caserta

"A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio - medico, psicologico, psichiatrico, generico - dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C".

Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. "Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della

pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".

Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Cronache del mezzogiorno

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

di admin

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma

ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Terra nostra news

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 9 luglio 2022

Da redazione

279 Visite

Caserta – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

Messina: il modello Caserta

eADV

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma

ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".

Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Radio Napoli centro

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da

attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Tiscali Campania

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

di Agenzia DIRE

CASERTA - "La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie". Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo "HCV, IL RUSH FINALE": lo stato dell'arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.' che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell'infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze. MESSINA: "IL MODELLO CASERTA" "A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio - medico, psicologico, psichiatrico, generico - dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C". NUZZOLO: "IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO" Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. "Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto". ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETÀ, NEI SER.D. E NELLE CARCERI Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli

individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Scisciano notizie

Epatite c, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

Alla comunità Leo Amici il corso di formazione ECM

Caserta, 8 Luglio – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

Messina: il modello Caserta

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l’attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti.

Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Redazione

Campania news

CASERTA - EPATITE C, IN CAMPANIA SPICCA IL 'MODELLO CASERTA'

data: 8 luglio 2022

By Campania News 8 Luglio 2022 Views 9

Fonte articolo:

CasertaNews

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

"La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non...

Cronache di Abruzzo e Molise

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

By admin

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. "Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto".

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Ondazzurra

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 Luglio 2022

epatite-c,-in-campania-spicca-il-'modello-caserta'

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve

solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Primo piano 24

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

PUBBLICATO DA ADMIN

PRIMO PIANO

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti

che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Cafa news

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

il: Luglio 08, 2022 In: Health Stampa Email

“La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “Hcv, il rush finale”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze. Messina: il modello Caserta

Read also:

Altobelli: “Mondiale 1982? Mai nessuno come noi”/ “Emozionato a rivedere le partite”

Italia, nel segno dell'11 luglio: tra Mondiali 1982 e Euro2020

"Italia 1982- Una storia azzurra" al cinema le emozioni del Mondiale. VIDEO

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”. Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la

complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto". Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Ore 12

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 9 luglio 2022

by Redazione Ore 129 Luglio 20220

“La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D. che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l’attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Dire

La notizia in comune

Epatite c, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 9 luglio 2022

Di - -09/07/202209

Epatite C modello Caserta

"La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie". Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant'Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo "HCV, IL RUSH FINALE": lo stato dell'arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.' che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell'infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

Messina: il modello Caserta

"A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull'aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio - medico, psicologico, psichiatrico, generico - dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all'ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell'epatite C".

Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. "Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l'eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell'intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla

reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

Nuzzolo: il paradigma ospedale-territorio

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l’attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

Errico: screening nazionale per le classi di età, nei ser.d. e nelle carceri

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l’epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l’accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale. Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l’eliminazione dell’epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l’attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell’infezione da HCV, ha come obiettivo finale ‘la cura’, ossia l’eliminazione dell’infezione che si realizza attraverso un immediato ‘linkage to care’, con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell’OMS.

Magazine Italia

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da

attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Forum Italia

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 Luglio 2022

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l’attenzione sulla

reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Ragionieri e previdenza

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

epatite-c,-in-campania-spicca-il-#8216;modello-caserta#8217;

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo “HCV, IL RUSH FINALE”: lo stato dell’arte delle conoscenze, delle terapie, delle modalità di accesso alle cure per gli utenti Ser.D.’ che si è tenuto nella Comunità Leo Amici a Valle di Maddaloni (Caserta), rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Progetto HAND in questi anni sono stati donati su tutto il territorio nazionale oltre 10.000 test rapidi per la rilevazione dell’infezione da HCV consentendo così lo screening di altrettanti pazienti afferenti ai Servizi per le Dipendenze.

MESSINA: “IL MODELLO CASERTA”

“A Caserta- ha proseguito Messina- abbiamo inventato un modello organizzativo semplificato che si basa su un costo economico zero, sull’aver coinvolto ed entusiasmato tutto il personale sanitario del territorio – medico, psicologico, psichiatrico, generico – dei sei Ser.D. della provincia, delle carceri, delle case di cura e di tutte le strutture sanitarie dedicate all’ospitalità di persone i cui comportamenti possono averle esposte maggiormente al virus dell’epatite C”.

NUZZOLO: “IL PARADIGMA OSPEDALE-TERRITORIO”

Ad aprire i lavori Lilia Nuzzolo, Direttore Dipartimento Dipendenze ASL Caserta. “Questa giornata- ha detto- è rappresentativa di quello che è stato il lavoro svolto e i risultati raggiunti che non riguardano solo l’eradicazione della malattia, ma la costruzione di un paradigma ospedale-territorio da tempo auspicato. Noi con questa giornata vogliamo proprio evidenziare la complessità dell’intervento con i pazienti che fanno uso di sostanze iniettive e che non si risolve

solo con la cura, ma con percorsi che sono stati tracciati e che ormai diventano facili da attraversare da parte del paziente. Non parliamo solo dei risultati ottenuti prima della pandemia, ma anche di quello che potrà essere un futuro in cui si focalizzi l'attenzione sulla reinfezione e sulla prevenzione di una malattia particolare, silente, che non dà sintomi immediati. Fino ad oggi quello che abbiamo fatto è stato rimuovere le criticità per poi trasformarle nei nostri punti di forza in questo progetto”.

ERRICO: SCREENING NAZIONALE PER LE CLASSI DI ETA', NEI SER.D. E NELLE CARCERI

Raffaella Errico, Dirigente Medico Asl Caserta in distacco presso la U.O.D.02 Prevenzione e Sanità Pubblica della Direzione Generale della Salute della Regione Campania, fa presente che l'epatite virale è un importante problema di salute pubblica, una patologia clinicamente rilevante che richiede una risposta immediata a tutto campo per cui diventa fondamentale la definizione di politiche sanitarie regionali per far emergere il sommerso e, simultaneamente, per garantire l'accesso al trattamento a tutti gli individui infetti al fine di ridurre e/o di eliminare la disomogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Ruolo fondamentale spetta allo screening che la Regione Campania intende realizzare nei prossimi mesi al fine di dare grande impulso agli interventi per l'eliminazione dell'epatite C, con la predisposizione di programmi di intervento per le coorti di nascita identificate dal Decreto Milleproroghe di febbraio 2020, coordinando anche l'attuazione proattiva dello screening nelle popolazioni chiave, tra i tossicodipendenti e i detenuti nelle carceri, superando così le falle organizzative ancora presenti. Lo screening, nel caso dell'infezione da HCV, ha come obiettivo finale 'la cura', ossia l'eliminazione dell'infezione che si realizza attraverso un immediato 'linkage to care', con la realizzazione di un percorso condiviso e condivisibile con le varie figure professionali competenti in materia, coordinati a livello Regionale. A tal fine è stata istituita una regia ben definita tra la Regione e le Strutture territoriali ed ospedaliere, fondata su tre pilastri: prevenzione e screening, presa in carico, terapia al fine di eliminare il virus secondo i target dell'OMS.

Notizie di

Epatite C, in Campania spicca il 'modello Caserta'

data: 8 luglio 2022

CASERTA – “La maggior parte dei pazienti è proprio tra le persone che hanno avuto esperienza di dipendenza, quindi, bisogna uscire dalle torri di avorio e andare a cercare i pazienti difficili, che non hanno cognizione della problematica, che non sono avvezzi ad avere contatto con un sistema sanitario strutturato e reso difficilissimo, anche per il cittadino comune, dalle burocrazie”. Lo ha dichiarato Vincenzo Messina, Direttore UOC Malattie Infettive AO di Caserta Sant’Anna e San Sebastiano, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)